

CHI UCCIDE L'AMORE?

Tante medicine sul tavolo di casa, tante riviste, un crocifisso.

La mentalità religiosa dei contemporanei di Gesù legava l'anima al corpo in una unità maggiore di quanto non facesse la mentalità greca. Ne risultava che ogni malattia fisica doveva essere il riflesso e la conseguenza di una malattia morale.

IL LEBBROSO, UN ESCLUSO

Fra tutte le malattie, la lebbra era considerata dagli Ebrei quel "che rendeva più impuro l'uomo perché distruggendolo nella sua integrità e vitalità fisica, era per eccellenza segno del peccato, della sua gravità. Per questo, la lebbra non è mai considerata solo principalmente da un punto di vista medico, ma riveste un carattere prevalentemente religioso. Solo così si spiegano le misure severe e repellenti che sono riportate nella prima lettura. Non si tratta semplicemente di misure profilattiche: tale isolamento mirava a preservare la santità del popolo. La lebbra, segno del peccato, poneva l'uomo al di fuori della comunità del popolo di Dio, ne faceva uno «scomunicato». Per questo le guarigioni dalla lebbra, narrate dai vangeli - tenuto conto del contesto sociale presente nella prima lettura - diventano simbolo della liberazione dal peccato, segno e prova del potere di Gesù.

L'INCONTRO CON GESÙ

Ma la guarigione operata da Gesù dice qualcosa di più della semplice liberazione da una malattia e della riammissione nel seno della comunità. Gesù si rende partecipe della situazione del lebbroso toccandolo con la sua mano, in qualche modo contrae la sua stessa impurità... In questo gesto Gesù appare come colui che «si è caricato delle nostre sofferenze»: ha contratto, lui, il male disgregatore delle forze vive dell'uomo e così ci ha guariti nella radice del nostro essere. Si ha qui una prima realizzazione della profezia del Servo di Yavhè che si presenta con l'aspetto di un lebbroso perché si è addossato i nostri peccati e, conseguentemente il loro castigo. Questo si realizzerà alla lettera nella sua passione e morte, quando portato a morire assieme ai malfattori, «fuori dell'accampamento», fuori delle mura della città.

GLI ESCLUSI DI OGGI

Sotto i diversi elementi del racconto evangelico si coglie, in trasparenza il dinamismo della confessione-penitenza, come si opera della Chiesa.

La celebrazione della penitenza è un incontro con Gesù che guarisce dalla lebbra del peccato e riammette nella comunità ecclesiale. Il racconto ha un andamento quasi liturgico e non è difficile individuare nei gesti del lebbroso e in quelli di Gesù un trasparente simbolismo penitenziale. Gesù è venuto a sanare, l'uomo è chiamato ad andare da Lui per farsi guarire.

Un cantautore contemporaneo, Jovanotti, afferma in una sua canzone "***Come musica***":

«Al centro del tuo cuore che c'è?

So che è successo già che altri già si amarono.

*Non è una novità, ma questo nostro amore è come musica
che non potrà finire mai, che non potrà finire mai, mai, mai.*

*Non è una novità, ma questo nostro amore è come musica
che non potrà finire mai, che non potrà finire mai, mai, mai»*

Perché questa canzone ha avuto un così grande successo al punto che la udiamo ancora oggi per radio e per televisione? Evidentemente perché interpretava i sentimenti e il pensiero di molti.

*E come fare a dare torto a chi afferma che al centro del tuo cuore c'è l'amore?
E che l'amore non potrà finire mai? Questo è l'anelito e la speranza di ogni persona.
Perché tutti cercano l'amore ma pochi lo trovano?*

Perché tanto dolore e sofferenza? Perché pochi hanno una vita felice, gioiosa?

Ognuno rifletta sugli ultimi scontri avvenuti in casa, li analizzi e ne ricerchi le cause ultime. Sarà facile individuare: sensibilità diverse, visioni contrastanti, stanchezza, incomprensioni, egoismo e a volte, specie in certe risposte che volevano proprio ferire, cattiveria.

Com'è difficile vivere in pace in famiglia, com'è difficile vivere in pace e serenità.

Alla radice del male in famiglia come nel mondo, c'è la difficoltà a capirsi, ad ascoltare le ragioni dell'altro, c'è l'egoismo e la cattiveria.

Chi ci libererà da esse e ci donerà pace?

Gli antidepressivi?

L'amore è la luce della vita e quando essa brilla tutto è bello.

Molti di noi «questa luce indefettibile» non riescono a vederla. Nessuno li ha educati a lasciarsi scaldare il cuore dal sole dell'Amore, dalla luce divina che è Dio.

Non ti vediamo, Signore forse non ti abbiamo mai visto!

Sei nato quando la notte era nel mezzo del suo corso e la notte è buia; Signore, la notte non lascia vedere nulla, nemmeno te, soprattutto te Signore.

Tu sei la luce che brilla nelle tenebre ma sulla tua luce precipitano valanghe d'odio e di fame, d'incuria e di violenza d'ogni opaca materia in cui si trasmuta il peccato dell'anima.

Non ti vediamo più Signore!

Le promesse folgoranti che invadevano dal cielo la nostra umanità fanciulla, la nostra umanità legata da catene memorabili, le tue promesse folgoranti sono disciolte come sogni all'urto d'un livido mattino senza sole.

Non ti vediamo più Signore!

Ma noi, caparbi accusatori della tua paternità, triturando nell'animo le nostre indolenti lamentazioni d'uomini, noi cerchiamo te, Signore! Noi cerchiamo comunque l'amore.

Se tu volessi con la tua pazienza luminosa scavare un camminamento fra macerie smemorate, se tu volessi nella nostra notte riverberare ancora sulle pene e sui peccati il chiarore dolce del tuo volto amico!¹

Il Crocifisso con la sua misericordia sanante, è rigenerante!

*“Quando ci liberiamo dall'amore di noi stessi, origine e padre di ogni male, allora, tutto ciò che da lui nasce cadrà con esso”.*²

“Tu mi conosci, o Cristo, sai chi sono ma facendo misteriosamente brillare su di me la luce del tuo volto hai cacciato i miei pensieri, hai dissipato la mia angoscia e hai posto, dentro la mia anima umiliata, la gioia.”³

“Non ricevere Gesù Cristo per servirtene secondo il tuo intendimento, ma piuttosto donati a lui, tuo Dio e Salvatore e fatti ricevere da lui, perché sia lui a fare di te e in te tutto ciò che vuole.”⁴ Soltanto amore, dolce, graffiante, tenace, fedele amore, per sempre!

¹ Liberamente ripreso da G. Giorgianni, *Rileggiamo il Vangelo*, Monografia, 1987.

² Liberamente ripreso da S. Massimo il confessore.

³ S. Simeone il Nuovo Teologo

⁴ S. Gaetano